



Salvatore Colazzo

## I colori caduti *La pittoscultura* di Pasquale Pitardi

Da molto tempo Pitardi appare interessato non solo al colore, ma anche al corpo del colore. Il colore non è sensazione impalpabile: quando il pittore getta una pennellata su una tela, questa pennellata crea uno spessore, poiché è materia che si deposita sulla superficie della tela. Pitardi si è proposto di svolgere una riflessione a partire da questo dato elementare che però la pittura, che vuol essere rappresentazione, dissimula per disegnare uno spazio di illusione. È possibile restituire la fisicità della pennellata, staccarla dalla tela e darla da osservare, toccare, renderla disponibile nella sua *in-seità*? Magari impacchettata in bidoncini impilabili oppure in pacchetti legati e messi su una tela o in prossimità della cornice o distribuita alla rinfusa sul pavimento di una stanza. Anni fa quando intervistai, per il "Quotidiano dei poeti" – geniale invenzione del vulcanico Antonio Verri –, Franco Donatoni, questi volle ribadire d'essere non un compositore, ma uno scrittore musicale. Mi disse grosso modo così: per me, che avverto quanto la musica sia giunta al punto



Ph Carlo Elmiro Bevilacqua

di non ritorno della afasia, comporre è solo il gesto dello scrivere note, con i loro vuoti e pieni, su un pentagramma, mi beo della ripetitività di quel gesto, che compio come una ritualità di cui abbia perso il codice che le dà senso.

Parlando all'inaugurazione della mostra<sup>1</sup> con Pasquale Pitardi egli ha tenuto a ribadire la sostanziale identità tra il gesto del pittore e quello dell'imbianchino, è stato a parlarmi di quante pennellate siano necessarie per dipingere una stanza di 20 metri quadrati usando un pennello di 16 cm piut-

<sup>1</sup> Mostra "La pittoscultura di Pasquale Pitardi", Galatina, Galleria D'Enghien, 1-30 novembre 2010.



PhCarloElmiroBevilacqua

tosto che uno di pochi millimetri. Materializzare quel gesto, questo io faccio, mi ha detto Pitardi.

All'ingresso della mostra faceva una grande impressione una piccola piramide ottenuta per sovrapposizioni di pennellate di diversi colori ottenute con pennelli di misura decrescente.

Le pennellate così esibite in verità non erano il puro gesto che le aveva create, nonostante le proteste del loro autore, esse si proponevano come metafore. La piramide ha una tale ancestrale capacità evocativa, i colori abbinati esprimono una tale gioia vitale che si fa difficoltà a credere che il pittoscultore Pasquale Pitardi abbia voluto dire soltanto la sua difficoltà ad identificarsi con l'intenzione rappresentativa della pittura e il suo voler bloccare il dipingere alla manualità dell'imbianchino.

La pittura di Pitardi è astratta o concreta?

A seconda da come la vuoi vedere è l'una o l'altra cosa. È molto concettuale l'idea del materializzare una pennellata e metterla in mostra, sarà pure che non c'è differenza tra il pittore e l'imbianchino, ma intanto il pittore è colui il quale mette fra virgolette il gesto dell'imbianchino, è colui al quale, in virtù del sistema dell'arte di cui è parte, può venire l'idea di ascrivere la manualità dell'imbianchino alla dimensione estetica. Concettuale è pure l'idea di

gettar giù dalla torre di Pisa piuttosto che dal Campanile di San Marco che dal Duomo di Lecce secciate e secciate di colori, come fossero coriandoli, solidificati: mi piacerebbe dipingere dei miei colori, i verdi, i viola, gli arancione, la torre di Pisa, ma non posso evidentemente, e quindi butto giù i miei colori e per alcuni secondi la torre di Pisa è come avvolta dalla loro luce, per alcuni secondi che la pellicola digitale di una videocamera può cogliere, il mio sogno è realizzato: è molto prossima ad alcune trovate neofuturiste: l'acqua della fontana di Trevi, teatro della famosa immersione dell'Anita felliniana, colorata di rosso, ad esempio.

Concreta è la volontà di ridurre la pittura al suo gesto elementare, il confrontarsi col colore in quanto pigmento dotato di una sua fisicità, di una sua tattilità, di uno spessore, che può essere reso visibile e tangibile a chi lo guardi.

Tra tutte le pittosculture proposte da Pitardi ve n'è una di delicata poesia: si tratta di una serie di pennellate d'un bianco calce impilate con cura, che riproduce l'esatto numero di pennellate occorrenti per imbiancare la stanza da letto dell'anziana madre. In quelle pennellate c'è tutta la sensibilità di un animo gentile e schivo, che sa trovare il senso profondo delle cose nella semplicità di un dialogo che è intessuto di silenzio fortificante, quel silenzio grato che lega per l'appunto un figlio alla donna che lo ha generato.



PhCarloElmiroBevilacqua